

L'INTERVISTA. Chiambretti non riesce a sostituire Rossi. «E allora, forse, vado al Tg3»

Laureato o Santoro? I dilemmi di Piero

I tormenti di Chiambretti, incerto se affrontare una nuova stagione del *Laureato*, oppure realizzare il vecchio progetto di collaborare al Tg3. Idea che, nata con Curzi, potrebbe diventare operativa con Santoro. «Terza possibilità non fare niente e attendere l'autunno '96, per affrontare con Baudo un grande varietà di Raiuno». La crisi attuale non è «politica», ma nasce dalla difficoltà di trovare comici disponibili per tutto il periodo del programma

MARIA NOVELLA GPPD

MILANO Non passa giorno che qualcuno non metta in giro la voce che Chiambretti farà o non farà questo o quello. Ieri è stata la volta di un'agenzia gettare il sasso nelle acque più torbide che agitate, della informazione televisiva. Lui, Piero, nega perfino di aver concesso una vera intervista. «Ho solo annuito a domande che contenevano già la risposta», spiega, e con ciò accusa quella che è ormai una normale modalità giornalistica. La storia è vecchia, così come è vecchia la notizia. Chiambretti ha molte difficoltà a realizzare quest'anno la seconda vita del *Laureato*. Lo annunciò già a giugno, quando dovette subire l'abbandono di Paolo Rossi e quando contemporaneamente, la nuova direzione di rete (Locatelli) annunciò lo spostamento del programma dalla seconda serata della domenica a quella del lunedì (in antagonismo autolezionistico con *Mai dire go!*).

Ma allora, Piero, che cosa c'è di nuovo? Niente di nuovo sul fronte occidentale. Da un lato, sì, c'è la depressione, ma non vorrei neanche che poi mi dipingessero come orfano di Guglielmi. D'altro lato c'è la difficoltà di mettere insieme un cast decente. E da giugno che mi sembra di aggirarmi come un accattone per supplicare questo e quello. Non riesco a trovare tre disgraziati di un certo prestigio che abbiano a cuore il programma e non ho tutta questa voglia di farlo da solo. Così, alla fine, mi sono chiesto se è il caso di replicare.

In effetti per te sarebbe la prima volta. Mi pare che tu non abbia mai fatto per due stagioni lo stesso programma. È così mai fatto lo stesso programma. Anche se questo magari, se lo meriterebbe. Me lo fa pensare il fatto che ci arrivano tutti i

giorni telefonate dalle varie università per chiederti di andare a realizzare una puntata da loro. Faccio fatica a spiegare che le mie difficoltà non sono nemmeno legate a Locatelli. E neppure sono difficoltà politiche. È proprio che non riesco a organizzare un cast. E non perché non abbia trovato i nomi giusti. Ma tutti hanno mille esigenze. E film, e tournée e quant'altro. Poi c'è anche il problema della collocazione. Insomma, non ho ancora sciolto i miei problemi.

Il francamente sospetto che tu, in generale, non ami ripetere i tuoi programmi e ti senti più attratto da nuove prospettive. Per esempio quella di partecipare come inviato al Tg3 di Michele Santoro.

Bèh, guarda, anche qui si tratta di un vecchio progetto nato in epoca «curzeca», che ho ripreso in esame in un momento abbastanza interessante. Diciamo che l'insediamento di Santoro potrebbe segnare una sorta di anno zero nel quale un inviato del Tg Zero potrebbe avere una opportunità. Già, il tuo Tg, che si apriva sullo splendore di Curzi, si chiamava Tg Zero. Dunque hai un debito per il Tg, ma che possibilità reali ci sono al Tg3?

A fianco alla eventualità, che mi sembra ormai remota, di ripetere il *Laureato* c'è la possibilità, comunque difficile, ma molto stimolante del Tg. Voglio comunque precisare che lavorerei in funzione di al servizio del Tg3. Poi c'è anche la possibilità, allettante, di non fare niente, di riposarmi in attesa di esiti baudecheschi e gemellari. Stai parlando di 4 gemelli, il varietà annunciato per la stagione '96, che ti verrebbe in coppia con Pippo Baudo. Ma intanto...

E intanto Fiorello va in tournée con l'orchestra

Se Chiambretti è incerto sul proprio futuro («Laureato» o Tg3 o «Publmania» o il varietà con Baudo? Vedere intervista a fianco), un altro personaggio televisivo sembra avere idee chiare su di sé e sul mondo: Fiorello annuncia un tour musicale, basta tv per un po'. Il secondo codino più popolare d'Italia (il primo è Roberto Baggio, va da sé) andrà in tournée con un'orchestra di 18 elementi guidata da Domo Morelli, trombettista e sassofonista. Gli spettacoli saranno basati su di un repertorio di canzoni e sul dialogo tra Fiorello e il pubblico. A quanto si apprende, Fiorello avrebbe chiesto l'autorizzazione a fare tappa anche alla Scala.

Per quanto riguarda la tv, Fiorello ha dichiarato di non essere disposto a prendere la conduzione di programmi già esistenti: potrebbe tenere sul piccolo schermo per alcuni «speciali» nel '96. Ricordate che Fiorello, nell'ultimo anno, ha prima partecipato al festival di Sanremo come cantante (arrivando quinto) e poi ha condotto il varietà «Non dimenticate lo spazzolino da denti», senza grandi ottimi sul piano degli ascolti. A voler essere cattivi, ha perso prima la sfida delle ugole contro Morandi (il che è nobilitante) e poi ha perso quella dell'auditel contro i «Corvetti» di Bonolis (il che è molto meno nobilitante). Ora ci riprova con la canzone: auguroni.

La battuta potrebbe essere me ne «impippo». Brava, ma non posso credere che tu rinunci così a questa stagione. E tu cosa faresti al *Laureato* o al Tg?

Perché non tutti e due? No, tutti e due non è possibile. Certo che nell'anno in cui tutti vivono di rendita, replicando fortunatamente se stessi, come voi giornalisti così ben lamentate, io faccio fatica. Devo avere forti motivazioni che vengono dall'esterno.

Tre nomi di comici ce li ho, ma questo è disposto a venire per due puntate quello è libero solo il giorno tal dei tali - non sono mica un impresario che devo tener conto di tournée, matrimoni e figli. In questo caso non ho ancora pensato al programma.

Certo per ogni comico dovrà studiare una formula diversa. Ma che tu non abbia pensato ancora niente non ci credo. Ho pensato sì, scrivo pure ho pensato a una nuova edizione di *Publmania* con Domiziana Giordano e Aldo Izzo. Ambientazione un gruppo familiare intervistato da una tv via cavo americana (citazione esplicita da Woody Allen) lo farà il sociologo intervistatore e sarò nero (perché i non vanno fortissimo) e brizzolato.

Diversante, ma come ti è venuta in mente Domiziana Giordano? Perché è il prototipo di attrice internazionale di una certa fama e soprattutto è la più improbabile vincitrice a Izzo.



Piero Chiambretti (Andrew Medichini / Master Photo)

SANREMO. Le novità del Festival

Baudo: «Selezioni con videotape»

Modernità, il tuo nome è Baudo. Il direttore artistico di Sanremo e della Rai ha voluto inserire nel regolamento del festival canoro nazionale una nuova clausola che è facile prevedere, potrebbe provocare qualche polemica. D'altra parte non si è mai dato (e mai si darà) Festival senza polemica, carte bollate e ricorso. Quindi Baudo che non fa che navigare nella corrente della storia di una manifestazione eternamente litigiosa, specchio fedele di un paese che passa sempre per la via giudiziaria. Stavolta Pippo ha pensato di chiedere agli aspiranti alla gara di Sanremo giovani, di inviare, oltre alla solita documentazione, anche una videocassetta.



Qualcuno dirà che ora i cantanti giovani si scelgono per la loro bellezza più che per la loro voce. Il che è vecchio come il cuoco. Ma rappresenterebbe un ulteriore esplicito disconoscimento della proclamata «gara di canzoni». Ma quando mai? È stata sempre gara di cantanti. E tale continuerà ad essere anche per le «nuove proposte» che aprono le danze canore (scusate il bisticcio) in autunno con le loro faticate preselezioni.

Patatamente il capostruttura Mario Maffucci difende la scelta fatta, sostenendo che, «a maggior corredo della documentazione, appariva una cosa logica, oggi che il video è alla portata di tutti». E considerando anche che nessun cantante si presenta senza il supporto di una casa discografica. Allo stesso modo la produttrice Sandra Bemporad sottolinea che «la tecnologia essendo ormai cresciuta per tutti, non si comprende come si possa fare scandalo di una richiesta che appare soltanto ovvia. Del resto per noi va bene anche un

video fatto in casa con la telecamera fissa. Quel che ci interessa è vedere la persona. Dato che facciamo televisione una fotografia non ci basta. Comunica la visione del VHS verrà dopo l'ascolto musicale. Sarà solo un dato di conoscenza in più per la commissione».

La famosa (e sempre discussa) commissione selezionatrice è ancora in via di composizione. Sarà presentata ufficialmente alla stampa il giorno 9 ottobre e da quel momento sarà per così dire esposta alla pubblica esecuzione per decisioni che non andranno mai bene a tutti. Il serial Sanremo continua di anno in anno, anzi di mese in mese. Da quando è stato affidato a Baudo, infatti, il festival è cresciuto nel palinsesto. Si comincia il 7-8-9 novembre appunto con *Sanremo Giovani*, due serate di gara musicale e una assoluta novità chiamata *Sanremo Comics*, che significa selezione di giovani talenti comici. Con questa iniziativa il Festival esce dalla sua tradizione musicale per restare comunque nel campo del ritmo della battuta. E Baudo può finalmente aggiungere ai suoi titoli anche quello di grande capocomico nazionale. **DMNO**

BANDO DI CONCORSO "Il colore degli anni" PREMIO "LUIGI PETROSELLI"

Dedicato agli anziani Promosso dall'Associazione Luigi Petroselli e dal settimanale Avvenimenti VI edizione anno 1995 - (1 settembre/10 novembre) REGOLAMENTO

Il Premio sarà attribuito a:
A - POESIA: una poesia in lingua italiana o in dialetto. Ove si sceglia di esprimersi in dialetto occorre inserire la versione italiana sotto ciascuna riga.
B - NARRATIVA: un racconto dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna.
C - PITTURA: un'opera pittorica (realizzata con qualsiasi tecnica) della dimensione massima di metri uno.
D - FOTOGRAFIA: un'opera fotografica (b/n o colori) consistente in una serie di tre o quattro fotografie della dimensione massima di cm 18x24 d'interesse documentario. Illustranti un breve evento di cronaca.
E - CRITICA DELL'INFORMAZIONE: un'esposizione chiara e succinta (massimo quaranta righe dattiloscritte di un "fatto" avvenuto nella propria località, in dissenso, consenso o correzione al "come" è stato riportato dalla stampa e/o dalla televisione).
F - RITRATTO: breve componimento (massimo quaranta righe dattiloscritte) che delinea il "ritratto" di un contemporaneo illustre o no con le sue caratteristiche positive o negative.

1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto alla data di pubblicazione del bando di concorso l'età minima di anni sessanta.
2. Il limite massimo di opere da inviare per ogni sezione è di numero 2 per autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa (contenente cognome, nome, indirizzo cap, data e luogo di nascita, numero di telefono dell'autore) indirizzato a:
"Premio Petroselli" c/o settimanale "Avvenimenti" Via dei Magazzini Generali, 8/a entro e non oltre il 10 novembre 1995

4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e premiate per le Sezioni, Pittura e Fotografia potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con € 1.500.000 (un milione cinquecentomila) i primi classificati per ogni Sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e i terzi per ogni Sezione.
- L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste.
- La Giuria assegnerà fuori concorso un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione d'iniziativa culturale socialmente utili. Inoltre assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.

7. Gli autori esonerano anche in via di rivalsa l'Associazione "Luigi Petroselli" ed il Settimanale "Avvenimenti" da qualsiasi onere responsabilità o pretesa da parte di terzi.
8. I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" ed il Settimanale "Avvenimenti" a pubblicare le loro opere.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
ALBERTO BENZONI - ENNO CALABRIA
PASQUALE DE ANGELIS - CLAUDIO FRACASSI
TULLIO DE MAURO - CARLO LIZZANI - MARIO LUNETTA
MIRIAM MAFAI - MASSIMO INGIO - CLARA SERENI
WLADIMIRO SETTIMELLI - MARIO SOCRATE - CHIARA VALENTINI

La giornata della premiazione è fissata per la prima quindicina del mese di dicembre 1995. Segreteria del premio ASSOCIAZIONE CUL. TURALE "Luigi Petroselli", dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 recapito telefonico 08/57103258-823919-5140273

Gli italiani e il piccolo schermo: lo guardano, ma non si fidano. Un'inchiesta del «Radiocorriere»

«Cara tv, mi piaci ma non mi imbrogli»

Gli italiani la vedono sempre di più ma le credono sempre di meno. La tv ancora una volta entra nel mirino delle inchieste. L'ultima, commissionata dal «Radiocorriere» a Renato Mannheim e realizzata dall'Ispo, dice che solo al 6 per cento dei telespettatori il piccolo schermo ispira fiducia. Dalla ricerca qualche conferma per i quotidiani, punti di riferimento per l'approfondimento delle notizie e una sorpresa: anche la pubblicità piace se «originale».



Renato Mannheim

VALERIA PARBONI

ROMA Ma che ci fa la gente con la tv? La guarda sempre di più ma le crede sempre meno. E ancora sostiene che come macchina dispensatrice di notizie funziona a meraviglia ma per l'approfondimento degli avvenimenti è meglio rivolgersi ai vecchi, tradizionali giornali. Ecco cosa pensano gli italiani della televisione. O almeno è quanto sostengono nell'ultima ricerca in ordine di tempo condotta sul «nostro sacro» dei nostri tempi, commissionata questa volta dal «Radiocorriere» al ricercatore Renato Mannheim e realizzata, con il contributo di Giulio Bonelli (giornalista Rai), dall'Ispo. Istituto per gli studi sulla pubblica opinione.

Accelerazione del consumo di scesa in picchiata di credibilità dunque. Ma non è tutto. Indagando nell'universo sommerso dei «sentimenti» vissuti e opinioni degli italiani verso la televisione - come recita il sottotitolo dell'indagine - emergono alcuni dati che pur non essendo esaustivi del lavoro (articolato in ben sette sezioni) spaziano da comportamenti generali di fruizione ai rapporti più complessi con la famiglia, con il sistema dei

centrali non smentiscono l'immagine dell'audience. La novità, sempre viene invece dalla «filosofia», dal modo di «rapportarsi» del telespettatore nei confronti del mezzo. La ricerca, che è stata presentata ieri a viale Mazzini oltre che da Mannheim e da Giulio Bonelli, anche dal sociologo Sabino Acquaviva e dal direttore del settimanale Willy Molco, (sarà pubblicata a partire dal numero in edicola in cinque puntate dal «Radiocorriere») è stata realizzata nel luglio scorso con il metodo del «focus group». La tecnica già sperimentata per sondare gli orientamenti degli elettori e le motivazioni di voto nelle scorse elezioni amministrative, consiste in una serie di riunioni durante le quali ad un certo numero di persone vengono proposte una serie di domande in modo non diretto. Uno psicologo conduce la discussione e coordina gli interventi. A questo punto quanto emerge dal «focus group» viene sottoposto con un questionario appositamente redatto ad un campione più elevato in questo caso a 2809 individui con almeno 14 anni, maschi e femmine resi-

enti in tutte le regioni d'Italia. E deve essere stata proprio l'ampia libertà di esporre le proprie opinioni lasciata agli intervistati nella prima fase della ricerca a permettere di avere un quadro più preciso della reale fruibilità del mezzo televisivo. Che, come abbiamo visto, non è tutto rose e fiori. Soprattutto per quanto riguarda l'informazione. A scapito dei quotidiani la tv indubbiamente risulta lo strumento principale per sapere cosa accade in Italia e nel mondo, grazie anche alle immagini che completano le notizie (lo sostengono nell'indagine soprattutto i giovanissimi e gli anziani) e anche il mezzo più rapido nella gran parte dei casi le notizie si captano mentre si pranza o si cena. Ma nonostante questa sua facilità di uso lo studio dimostra anche che la credibilità della televisione è fortemente messa in dubbio. Uno scetticismo che comunque per Renato Mannheim è indice di maturità politica. «La gente ha detto nel corso della presentazione - è contenta che la tv sia parziale. Perché questo consente a ciascuno di farsi un'opinione propria confrontando i notiziari».

Per quanto riguarda infine la capacità della tv di produrre modelli comportamentali e di condizionare costumi e abitudini. Acquaviva ha ricordato «l'analogia influenza che esercitò il nostro cinema dagli anni Cinquanta ai Settanta». «È un problema di scenario non indifferente», ha concluso il sociologo, «che non si può trascurare. Perché oggi la tv può contribuire a far maturare politicamente la società ma può anche ostacolare tale maturazione».

E l'88 per cento si diverte con lo zapping

Non è vero che la televisione si guarda per caso. Stando ai risultati dello studio commissionato dal «Radiocorriere», quando premiare il pulsante del piccolo schermo è sempre a ragion veduta. Dei dati si evince infatti che se un nutrito numero di persone sostituisce un pubblico «distretto» o comunque «demotivato», una più elevata percentuale sceglie con accuratezza le trasmissioni. Dal lavoro prodotto dall'Ispo risulta che il 60,2 per cento dei campione accende la tv solo per vedere un certo programma. Ci contro il 39,8 per cento l'accende per tenerla come sottofondo mentre si cucina, si studia o si gira per casa. Tutte attività che permettono solo occhiate superficiali al video. Inoltre il 42,8 per cento ammette di fare «zapping» qualche volta, il 25,6 per cento frequentemente, il 19,6 per cento sempre. Soltanto il 12 per cento afferma di non farlo mai.

Per quanto riguarda la pubblicità qualche dato in più: il 23,7 per cento degli intervistati sostiene di non sopportare in qualsiasi forma vengano propinate, il 44,3 per cento dice che gli è indifferente ma se è molto bella si sofferma a guardarla, il 32 per cento, infine, dichiara che se gli spot sono fatti bene gli interessano e gli piace guardarli.